

**CONCLUSIONI CORSO MONOTEMATICO
SULLA ECOLOGIA SOCIALE E NEUROSCIENZE ESISTENZIALI
IL CLUB PER LA COSTRUZIONE DELLA COMUNITA' EMPATICA**

Carbonia 11 marzo 2017

Il giorno 11 marzo 2017 si è svolto a Carbonia nei locali della Grande miniera di Serbariu, sala Astarte, il Corso di Ecologia e Neuroscienze esistenziali Metodo Hudolin coordinato dal dott. Giampaolo Carcangiu.

Hanno partecipato n. 62 Servitori Insegnanti provenienti da differenti località della Sardegna.

Il Corso è stato organizzato dall'ACAT "V. Hudolin" Sulcis-Iglesiente ed è stato reso possibile grazie alla collaborazione fra l'Amministrazione Comunale di Carbonia che ha messo a disposizione i locali per la sede del corso, e l'ARCAT Sardegna, il CSV 'Sardegna Solidale' che ha fornito materiali e risorse finanziarie.

Si ringraziano quindi:

il Comune di Carbonia;

l'ARCAT Sardegna;

il CSV Sardegna Solidale

Per il buon funzionamento della segreteria si ringraziano in modo particolare Angelo Nieddu, Rosario Lilliu e Cristina Murtas.

Le comunicazioni, la tavola rotonda, la comunità, i gruppi con conduttore ed autogestiti, hanno permesso ai corsisti S.I. di acquisire i seguenti contenuti: L'approccio ecologico-sociale pone al centro la famiglia e la comunità locale viste come risorse, con la loro responsabilità di proteggere e promuovere la salute.

- 1 Il Club lavora secondo un approccio multifamiliare e ha come obiettivo la costruzione della cosiddetta "comunità competente" intesa come la comunità capace di riconoscere i propri bisogni e di mobilitare le risorse necessarie per soddisfarli.
- 2 L'approccio ecologico-sociale rivolge particolare attenzione al cambiamento della cultura generale e sanitaria esistente, cioè alla spiritualità antropologica come parte determinante della vita della persona, della famiglia e della comunità: nella spiritualità antropologica rientrano i valori culturali, sociali, etici, di equità e giustizia sociale.
- 3 I Club lavorano per la pace, senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita umana, la protezione e la promozione della salute. La costruzione della pace, di cui si sente particolare necessità in questo momento storico, parte dalla serenità che ciascuno può realizzare prima di tutto all'interno di se stesso e nella propria famiglia e, solo in seguito, offrirla agli altri. Ovviamente senza una maggior giustizia sociale ed un equo accesso alle risorse del pianeta non vi potrà essere pace.
- 4 Il Club, oggi aperto a tutte le famiglie della comunità con problemi alcolcorrelati e complessi, vuole accogliere tutte le famiglie della comunità che vivono una *sofferenza esistenziale* caratterizzata da problemi multidimensionali senza alcuna discriminazione razziale, religiosa o sociale.
- 5 Il Club è parte integrante della comunità locale; realizza questa sua appartenenza promuovendone la crescita ed il cambiamento attraverso la sensibilizzazione ed il lavoro di rete.
- 6 Considerati gli effetti positivi del lavoro dei club, in termini di cambiamento e miglioramento della qualità di vita possiamo affermare che, così come già verificato per altre pratiche, la loro efficacia sia legata alla capacità delle persone di **risuonare empaticamente** fra loro, alla costruzione di un **clima empatico favorevole** che comporta la riarmonizzazione e la reciprocità dei componenti.

- 7 **L'uomo ha bisogno di comunità, (Z. Bauman, 2001)** di avere cioè un qualcosa di solido e definitivo su cui appoggiarsi, che generi tranquillità e sicurezza. La parola comunità emana una sensazione piacevole. E' un luogo caldo, intimo, confortevole, sicuro, dove la comprensione e l'aiuto reciproco sono garantiti. Tali **sensazioni**, così naturali e spontanee, possiamo affermare che siano, per natura, **intrinseche nell'essere umano**. La capacità di capire gli altri è dovuta all'attività di particolari cellule cerebrali chiamate **neuroni specchio**. La nostra neurobiologia ci vincola agli altri. Abbiamo una base biologica, che ci predispone a una profonda connessione reciproca con i nostri simili, ovvero all'empatia.
- 8 **Il ruolo dei neuroni specchio può essere definito come un «consentire l'interdipendenza».** L'interdipendenza fra sé e altro, modella le **interazioni sociali** tra gli individui, in cui **l'incontro concreto con l'altro diventa il senso esistenziale condiviso che ci lega profondamente.** «**Ci siamo evoluti per stabilire relazioni profonde con altri esseri umani: la nostra consapevolezza di questo fatto può, e dovrebbe, avvicinarci sempre di più gli uni agli altri».** M. Iacoboni
- 9 **La vita ci sottopone ad un cambiamento continuo.** Ciò accade sia che noi lo vogliamo o no. Certo incontriamo difficoltà nel cambiare perciò il cambiamento avviene spesso per crisi. **Le persone e le famiglie cambiano in senso positivo quando sono sottoposte ad una tensione altrimenti non più sopportabile.** VI. Hudolin 1993
- 10 I corsisti esprimono coralmemente la necessità di proseguire nella trasformazione degli attuali C.A.T. in Club 'Hudolin' o con un nome in cui il termine alcol sia eliminato, in maniera tale da non caratterizzare il Club come luogo dove si affrontano solo i disagi alcolcorrelati. Si ritiene, infatti che i Club siano maturi per accogliere le sofferenze multidimensionali delle famiglie, aldilà dei problemi alcolcorrelati.

Le presenti conclusioni saranno inoltre rese disponibili ai corsisti.

Il Gruppo delle Conclusioni

Francesco Bullegas, Rosario Lilliu, Irene Matzeu, Caterina A. Melis, Renzo Mongittu e Debora Scarteddu.